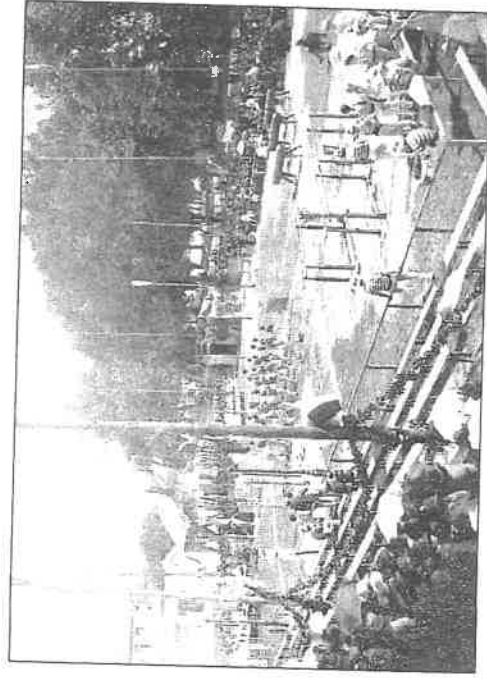


Le prime infrastrutture sportive

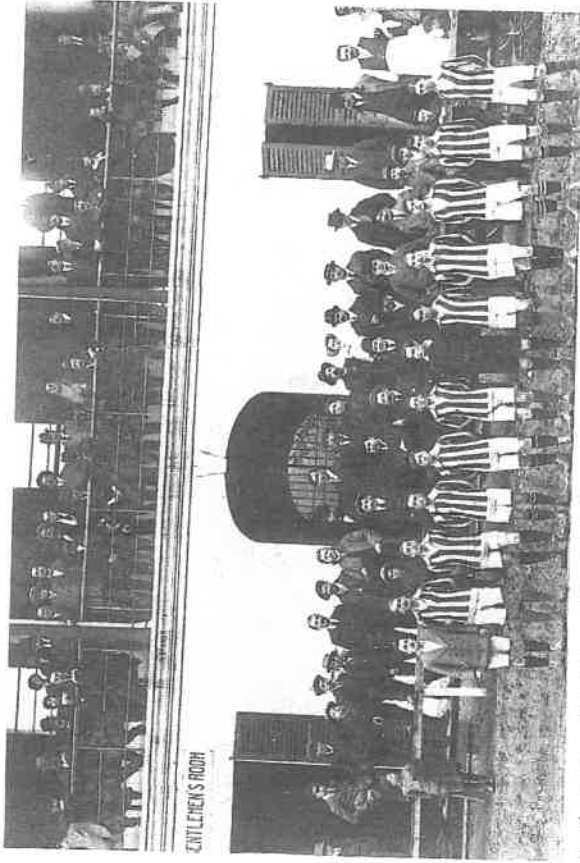
Le infrastrutture sportive si possono annoverare, a buon diritto, fra i servizi che la cultura urbana dovrebbe analizzare e considerare all'interno della propria storia dello sviluppo edilizio. La civiltà del XIX secolo, in un primo momento, non si preoccupò molto delle strutture sportive di tipo pubblico, perché molti erano ancora i problemi da risolvere per fornire un adeguato servizio sociale organizzato. L'edificio adibito a palestra pubblica comparve nella città contemporanea fin dalla seconda metà dell'Ottocento come completamento del sistema scolastico stesso¹. Altre strutture sportive sorsero grazie allo spirito d'iniziativa di un gruppo di persone appassionate e organizzate in club. La prima società sportiva documentata a Chiasso è quella relativa al tiro, la cui fondazione si situa attorno al 1831², seguì poi la Società di Ginnastica nel 1867³ e quella ciclistica del Velo Club nel 1899⁴. La prima svolgeva la propria attività presso lo stand di tiro, situato nella zona sotto-Penz, a partire dal 1840; successivamente il luogo per le esercitazioni fu trasferito sul terreno dell'attuale stadio e nel 1964 a Morbio Superiore.



1. Festa cantonale di ginnastica del 1889, il campo degli esercizi.

Il successo che stava riscuotendo lo sport del football in Europa, organizzato secondo le moderne regole a partire dall'8 dicembre 1863 sancite a Cambridge⁵ e legalizzato con la fondazione della «Lega» nel 1885, era molto sentito anche nell'area germanica e nella vicina penisola. In Italia la storiografia ufficiale in materia calcistica assume la data del 15 marzo 1898⁶ quale atto ufficiale della fondazione organizzata del sistema di gioco a squadre a livello nazionale. La Federazione Italiana del Football infatti indisse, a partire da quell'anno, il primo campionato. In Svizzera già nel 1895 era stata costituita l'Associazione nazionale di Football, e nel 1898 era iniziato un vero e proprio campionato a cui partecipavano le squadre delle maggiori città confederate.

Il nucleo urbano di Chiasso a fine Ottocento stava conoscendo quell'importante fase di sviluppo legata all'arrivo della Stazione ferroviaria, l'attrattività della «piazza» di confine aveva contribuito a far confluire nella città persone d'oltre San Gottardo e persone dall'Italia. Furono proprio questi nuovi venuti⁷, con la collabo-



2. Il campo del «Mornello» a Maslianico, ricavato da un ippodromo, permise al Football Club Chiasso durante il periodo del primo conflitto mondiale, di partecipare al campionato italiano di serie A. ApB

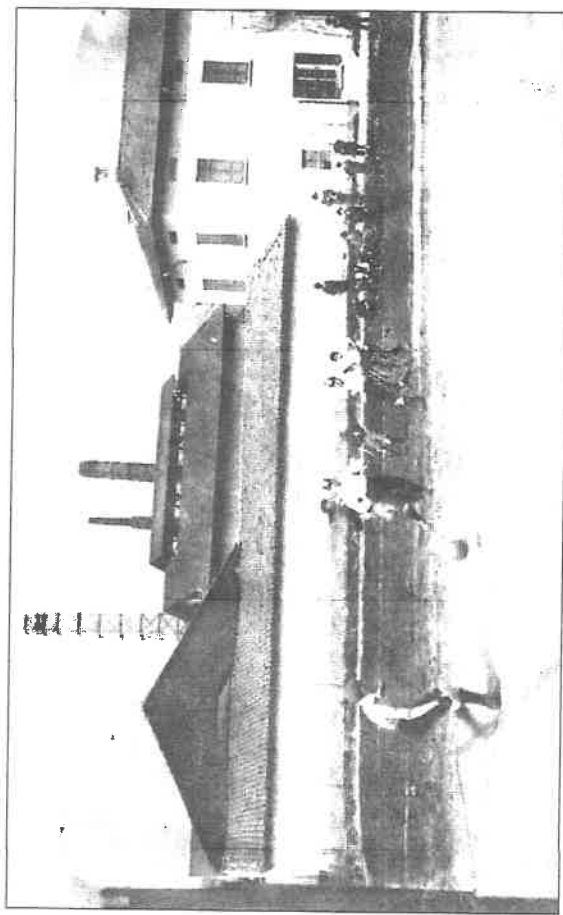
razione di qualche chianese, ad unirsi per formare una squadra di calcio, gioco ancora per nulla diffuso in Ticino. I promotori del «football Club Chiasco» furono alcuni funzionari dell'ufficio telegrafi della *Gotthardbahn*⁸ che decisero di redigere una lettera indirizzata a tutta la gioventù chianese nell'intento di formare una squadra di calcio, in questo documento fissarono la sede e la data di fondazione del nuovo club sportivo: era il 16 ottobre del 1905.

I giornali dell'epoca riportarono subito la notizia: «Ieri sera, alla presenza di una cinquantina di Soci, venne definitivamente costituito, al Grotto del Carlino, questo Club. ...Ed ora mi sia permesso una domanda: perché questa numerosa, forte e robusta schiera di giovinotti non viene ad ingrossare i ranghi delle reclute della nostra palestra? Sarebbe tanto di guadagnato per l'istituzione ginnastica e nel medesimo tempo di più sollecito incremento per questo salutare esercizio del Foot-Ball»⁹.

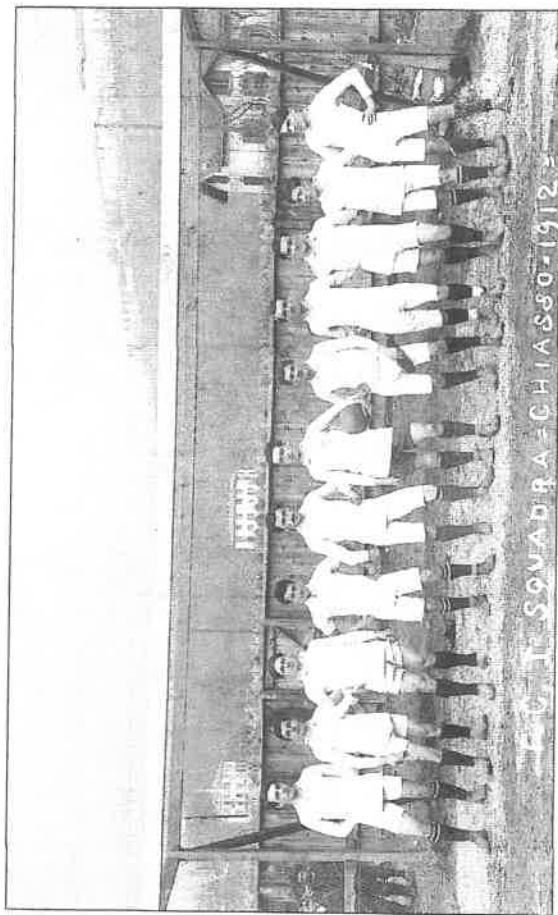
Il riconoscimento del calcio quale pratica sportiva non era ancora entrato nella mentalità comune, ma il successo, ottenuto fin dalle prime partite, contribuì «a rendere popolare questo sport. Il comitato promotore si occupò di cercare un «campo sportivo» ove poter svolgere gli allenamenti e le partite ufficiali.

La scelta non fu semplice, ma nel giro di poco tempo si stipulò il contratto con il sign. Castelletti per l'affitto di un prato situato a sinistra dopo lo sbocco del tunnel della strada che porta a Pedrinate. In maniera molto artigianale vennero realizzate con aste di legno le strutture delle due porte e con della segatura si tracciarono le linee di delimitazione del campo da gioco. Questo campo di football venne denominato *Campo della Gasparina* e si trovava nella fresca zona del sotto-Penz. È interessante sottolineare che i due capitani del gioco erano uno italiano e l'altro basilese, rispettivamente: Angelo Redaelli e Helmut Kessler.

Il problema di adottare una divisa confacente fu risolto indossando le camicie «azzurrine» in uso ai dipendenti della Gotthardbahn. In questo succedersi di fatti possiamo notare come la presenza della Stazione Ferroviaria Internazionale a Chiasco abbia inciso notevolmente anche su avvenimenti e scelte in ambiti culturali diversi.



3. Il campo del «Gas» o della «Giovannina» immortalato in una foto d'epoca. Il campo sportivo rimase in funzione per cinque anni dal 1906 al 1911. AFCCC



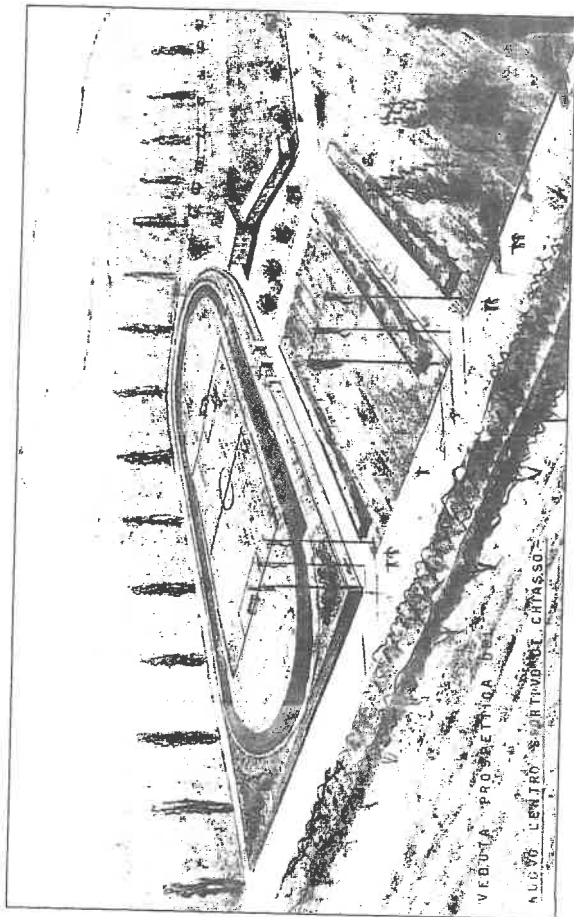
4. Il campo Comacini in un'immagine del 1912. Si noti la porta realizzata, in maniera molto rudimentale, in struttura lignea. ApB

Lina Tarchini (futura moglie di Guido Bianchi) e come padrino l'avvocato Carlo Stoppa. Il campo inizialmente era molto semplice, non era fornito di spogliatoi e la tribuna, anche se prevista, fu realizzata solo nel 1922 dalla ditta Butti¹². Le fotografie che la ritraggono ne danno un'interessante immagine con il tetto ad andamento curvilineo (ved. fig. 5); un quotidiano locale la definì: «nuovissima tribuna unica nel suo genere in Ticino»¹³.

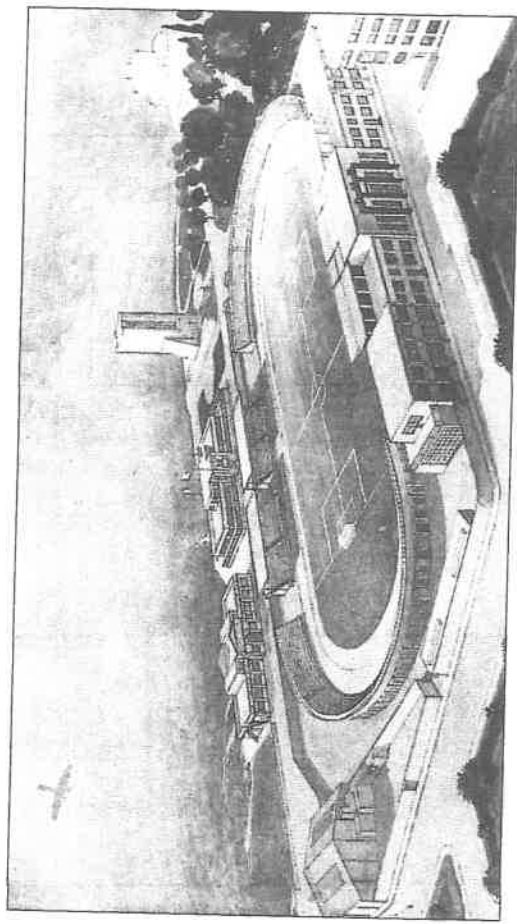
Nel frattempo era trascorsa la prima guerra mondiale, che aveva visto l'interruzione delle partite di gioco al Campo Comacini per circa un decennio (1914-1924) in quanto il F.C. Chiasso venne iscritto al campionato italiano di serie A. Le partite si disputavano in territorio italiano, a Maslianico, presso il *Campo del Mornello* ricavato da un ippodromo, inizialmente costruito per soddisfare la passione delle corse di cavalli degli ospiti inglesi che soggiornavano nei grandi alberghi di Cernobbio (ved. fig. 2).

Durante i tristi anni del conflitto mondiale il campo di via Comacini venne adibito alla coltura di patate e per partecipare alla coppa Ticino la squadra del Chiasso dovette giocare in trasferta sul campo del Lugano. Periodo più felice fu quello trascorso fra il 1927 e il 1931, in quanto il Chiasso fu promosso nella massima categoria del calcio svizzero. A questo periodo si possono far risalire le importanti iniziative tendenti a realizzare un «moderno stadio comunale a Chiasso». La prima relazione tecnica di cui si abbia conoscenza data 6 marzo 1929, e vi si legge: «Il Campo Sportivo dovrebbe essere un luogo riservato alle istituzioni cittadine che, o per iniziativa pubblica, o per iniziativa privata intendono tenere manifestazioni sportive e patriottiche o crearvi qualche installazione moderna per lo sviluppo fisico della gioventù a vantaggio dell'igiene. Citiamo per esempio: la ginnastica, il foot-ball, il tennis, il patinaggio, le feste e le manifestazioni popolari, il bagno pubblico a tipo piscina, ecc.»¹⁴.

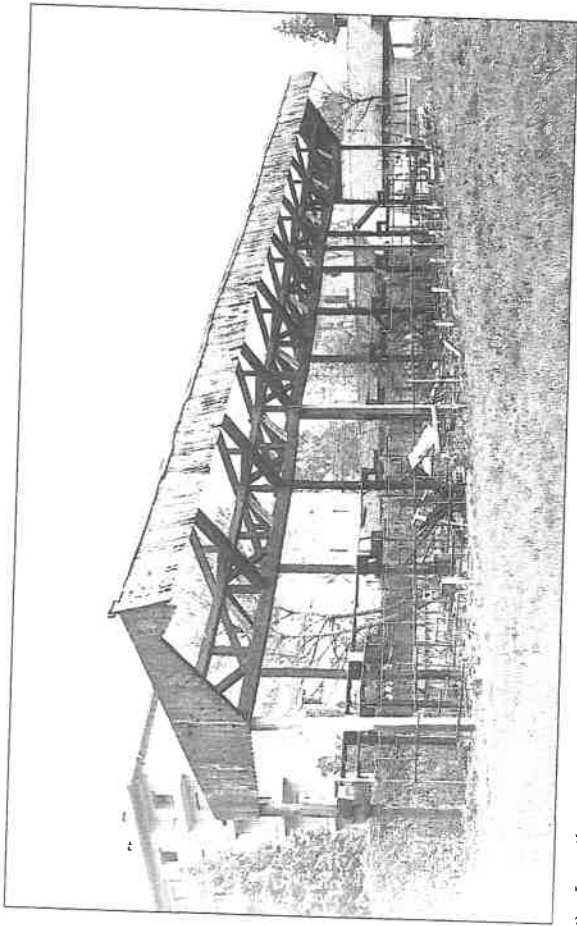
Una visione molto moderna, questa, che prevedeva una sorta di centro sportivo polifunzionale e che rimarcava la necessità di avere una piscina perché: «...rappresenta per la gioventù una attrattiva assai piacevole come altrettanto salutare sarebbe il provvedimento rispetto alla igiene ed alla moralità. Si vada a vedere durante la stagione estiva



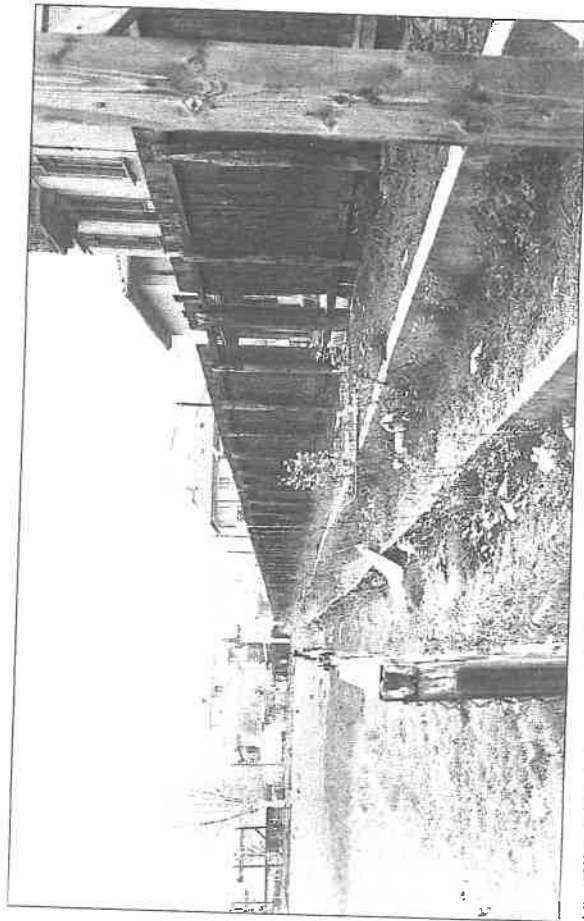
7. Veduta prospettica del nuovo centro sportivo di Chiasso, presentato nel 1938 ma non eseguito. ASCC



8. L'area dello stadio Sinigaglia di Como progettato dall'arch. Giovanni Creppi di Milano nel 1927. Prospettiva disegnata da Gianni Mantero. Si noti intorno allo stadio la casa Balilla, l'Arcoclub, il Circolo della Vela, la canottieri Lario, il monumento ai caduti, il Tempio Voltiano e il Novocomum. ApM



9. La tribuna di via Comacini in fase di demolizione, fotografata nell'aprile 1971. AFCC



10. Gli spalti del campo di via Comacini in fase di demolizione (1971). Oggi in questo luogo si trova un parco giochi. AFCC

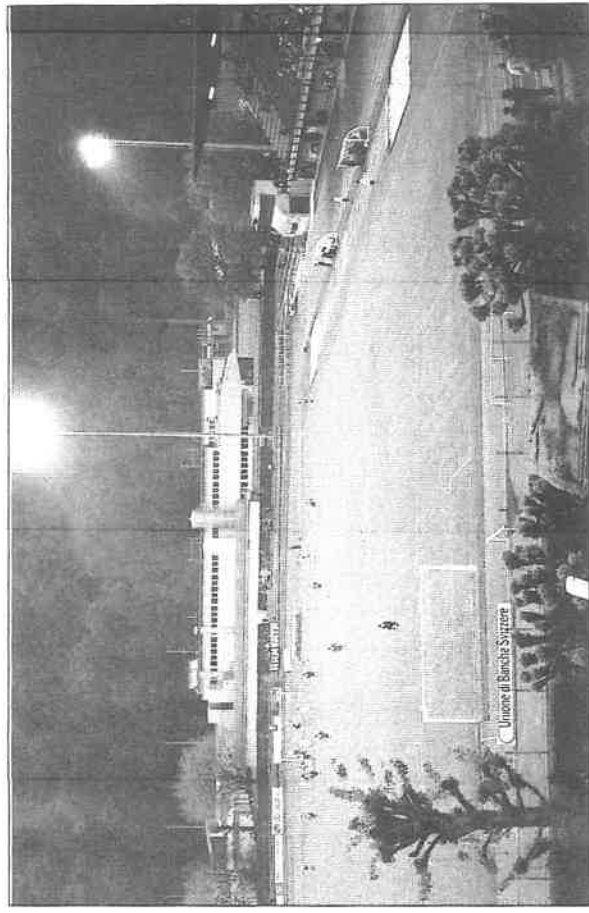
in che luogo ed in che modo ragazzi ed adulti vanno a bagnarsi nelle acque della Breggia. Ove si voglia la Piscina può servire anche da bagno pubblico durante la stagione invernale»¹⁵. Questa proposta rimase lettera morta fino al gennaio 1932, quando fu presentato un messaggio municipale ove si esprime la volontà di realizzare al più presto un nuovo campo sportivo acquistando una parte del terreno dal sign. Francesco Bertola che, unito a quello già donato dal sig. Pietro Chiesa in località Pra Gerra, potesse rendere possibile la costruzione della nuova infrastruttura sportiva. In un clima di retorica classicista si legge: «Si fu e si è tutt'ora unanimi di seguire gli impulsi delle giovani generazioni, nella dotazione di un campo ove svolgere le esercitazioni intese allo sviluppo fisico. Concetto delle antiche Sparta, Atene e Roma, al quale ritorna l'umanità nella pratica degli sports, non compresa unicamente come un divertimento, ma come mezzo atto a favorire lo sviluppo ed il perfezionamento fisico in un alto contenuto morale dell'individuo. È provato che imponendosi una disciplina al corpo, segue la contemporaneità della disciplina spirituale, migliorando ed indirizzando verso il bene tutte quelle attività psichiche che costituiscono gli elementi essenziali del carattere. ... Tendono infatti gli sports e gli esercizi fisici disciplinati a creare una gioventù sana, forte, pieghevole, atta alla lotta per la esistenza, utile alla comunità ed al paese»¹⁶.

La relazione entra poi in dettagli tecnici ove si afferma che «ben sette progetti furono da noi rilevati, nelle diverse località della nostra piana alluvionale» e la località prescelta fu quella denominata «Pra Gerra». Il progetto, firmato dall'arch. Augusto Jäggi di Bellinzona, fu presentato solo nel 1938 quando il Football Club Chiasso militava – senza infamia e senza lode – nel limbo della serie cadetta, e sappiamo che gli interventi alle strutture sportive sono usualmente legati ai successi della squadra e alla conseguente maggior disponibilità di fondi. Il progetto, che presentava nella veduta prospettica tutta l'enfatizzazione architettonica del periodo, non fu realizzato, non ne conosciamo i motivi, ma è facile supporre che fosse stato giudicato troppo costoso. Lo stadio chiassese è in piena consonanza con l'interpretazione dell'architettura realizzata nelle città confinanti tra le

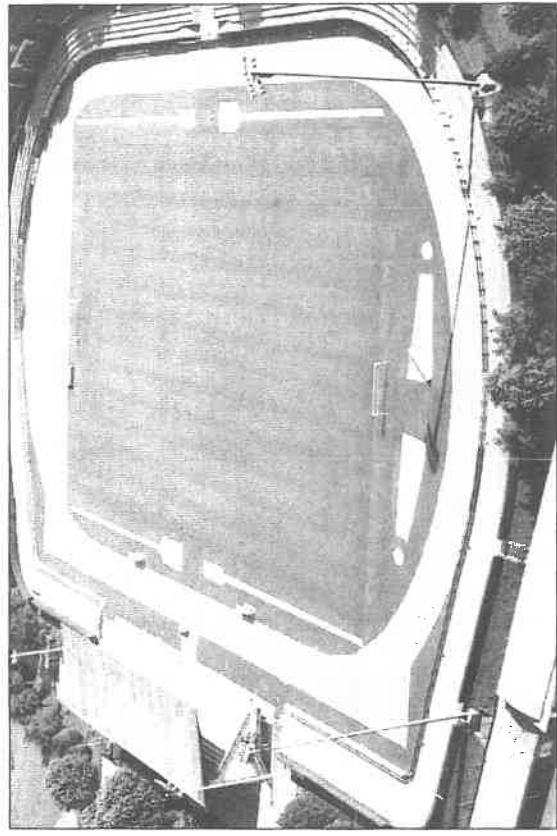
due guerre, infatti l'architetto Jäggl pur essendosi formato al Politecnico di Zurigo risentiva molto l'influenza dell'architettura fascista avendo svolto la pratica nello studio dell'architetto Piacentini a Roma. A questo proposito ricordiamo che lo stadio Sinigaglia di Como, fu realizzato nel 1927 su progetto dell'arch. Giovanni Creppi di Milano (ved. fig. 8); nato con il principale scopo di permettere l'attività calcistica ospitò anche la piscina, la pista ciclabile e la palestra coperta. La struttura comasca che seppe fondere le esigenze celebrative e quelle funzionali, con la realizzazione integrata di tutta una serie di edifici per la pratica delle discipline ginniche, divenne uno degli esempi più aggiornati e completi d'Italia¹⁷.

Dieci anni dopo la presentazione del progetto, nel 1948, Chiasso neopromossa in serie A ricevette in omaggio dall'Associazione Calcio Bellinzona una tribuna in tubi innocenti e tavelle di legno perché la squadra della capitale, essendo stata promossa in serie A, si trasferì nel *nuovo stadio comunale*. La tribuna esistente fu smontata e trasportata a Chiasso, poteva ospitare 500 persone e altre seimila potevano assistere dagli altri spazi disponibili. Tale struttura durò fino al 1969, quando il 31 agosto venne inaugurato il nuovo stadio comunale che ha una capacità ricettiva di sedicimila persone di cui 1'168 in tribuna (ved. figg. 11 e 12).

Il mitico Comacini «resiste ancora e non sono pochi a tutt'oggi, coloro che ancora vivono dei ricordi di un passato nostalgico, fiero e vanto di una società che se lo trascina appresso come un cimelio indistruttibile»¹⁸. Lo stadio, che ha accompagnato per sessant'anni i momenti di gioia e di sconforto della tifoseria rosso-blu del Chiasso, fu smantellato e adibito a spazio verde (ved. fig. 9 e 10). La nuova costruzione è stata più volte testimone dei festeggiamenti avvenuti per la promozione in serie A. Con la sua articolata struttura sportiva è in grado di offrire alla comunità chiassese un'ottima pista per l'atletica¹⁹. Le infrastrutture sportive, nate dallo spirito d'iniziativa di privati cittadini uniti da comuni «passioni» e da momenti d'incontro di differenti culture, sono poi state realizzate compiutamente dal Municipio con l'intento di dotare la comunità di un bene pubblico.



11. Un'immagine dello stadio ripresa durante lo svolgimento di una partita di calcio.



12. Lo stadio comunale nel 1985, prima della realizzazione della nuova pista d'atletica. La struttura sportiva venne costruita nel 1969.